

MIGRAMED. SALVARE VITE, TRASFORMARE LE COMUNITÀ

Quattro giorni a Salerno. Advocacy, accordo CEI-Governo, corridoi umanitari

Si sono conclusi a Salerno, nella cornice del Museo diocesano, dal 23 al 26 giugno, i lavori di **Migramed 2025**. Una partecipazione viva, oltre le aspettative. Presenti **55 Caritas diocesane e Caritas Italiana con 117 operatrici e operatori**. Relatori di livello nazionale e internazionale, temi di grande attualità, lo **sguardo rivolto al fenomeno della mobilità umana** nel mondo della “terza guerra mondiale a pezzi”.

Hanno aperto l’evento il prof. Roberto Mancini (Università di Macerata) e Alessandra Morelli (ex funzionaria ONU) con una riflessione sul **valore della pace in un tempo segnato da narcisismi distruttivi** che ridisegnano gli assetti globali. Il recupero della dimensione dell’umano diventa presupposto imprescindibile per **riprendere a costruire percorsi di pace**.

In un quadro internazionale caratterizzato da conflitti diffusi, le migrazioni sono lo **specchio di un presente che non lascia spazio agli ultimi**. È quanto emerso dalle relazioni di Cecilia Nicoletti (Caritas Internationalis) e confermato dalle testimonianze dagli **operatori di Caritas Italiana che operano in Turchia, Siria e a Cipro**.

Come rispondere alle “crisi migratorie” e alla mancanza di vie legali per mettere in sicurezza i rifugiati? I **corridoi umanitari, lavorativi e universitari sono oggi una delle poche risposte che la società civile, insieme ad alcuni governi, stanno implementando in varie parti del mondo**. La Chiesa italiana continua ad essere protagonista di queste attività, alle quali è stata dedicata un’intera giornata del Migramed, con contributi da parte delle Chiese evangeliche, di UNHCR, di Pathways International, di alcune Caritas diocesane impegnate nell’accoglienza e di aziende che hanno deciso di mettersi in gioco assumendo rifugiati giunti in Italia attraverso i corridoi lavorativi di Caritas Italiana, arricchendo in questo modo l’ambiente lavorativo e il benessere dei lavoratori.

Per diffondere il valore di questo impegno, Caritas Italiana, nel corso dell’evento di Salerno, ha **presentato il volume “L’altra strada”**, che racconta come le comunità hanno accolto persone giunte in Italia attraverso i Corridoi.

Lungo le vie percorse dai migranti si assiste a **fenomeni diffusi di tratta e di sfruttamento** lavorativo. Un tema che negli ultimi anni è uscito dalle agende dei governi, ma il cui effetto sulle vite delle vittime è devastante. Di questo si è parlato nell’ultima giornata di Migramed (col procuratore David Mancini, Stefania Congia, Ministero del lavoro, Elena Fanciulli, Caritas Internationalis).

Nel suo intervento programmatico – di cui si allega la [versione completa](#) – **don Marco Pagnello, direttore di Caritas Italiana, ha sviluppato tre piste**. In primo luogo, quella dell’**advocacy che non è solo denuncia ma soprattutto creazione di reti**. “L’advocacy non è una rivendicazione astratta, bensì una «promozione integrale della persona» che spesso comporta lavorare insieme ai servizi

pubblici, tessere collaborazioni sul territorio e sostenere decisioni che tutelino i più deboli". Ne è esempio, secondo punto, il **Protocollo Quadro siglato tra la Conferenza Episcopale Italiana e il Ministero dell'Interno** lo scorso 11 giugno per "promuovere l'accoglienza e l'inclusione di richiedenti asilo, rifugiati e migranti vulnerabili". Si tratta di un Protocollo d'intesa che mira a valorizzare le migrazioni legali e a rendere il sistema di accoglienza più efficace e coordinato. "Questo accordo", ha detto don Pagnello, "riconosce il ruolo fondamentale che la Chiesa, attraverso Caritas e altre realtà ecclesiali, già svolge sui territori nell'accogliere e integrare i migranti". Esso "incoraggia la **sperimentazione di nuovi processi di accoglienza** e integrazione. Ciò significa che nelle diocesi e sui territori si potranno avviare progetti pilota, nuove modalità di presa in carico dei migranti, eventualmente più flessibili e mirate rispetto al sistema ordinario".

Infine, i **corridoi umanitari che "salvano vite, ma trasformano anche le comunità che vi partecipano**. Caritas ci crede fermamente: costruire ponti è possibile, anzi doveroso. Proteggere chi è vulnerabile è segno di civiltà. Promuovere una cultura dell'incontro arricchisce tutti. Integrare è investire nel futuro di pace. Facciamolo insieme, con la profondità del pensiero e la concretezza dell'azione, sapendo che la pace e la fratellanza iniziano dalle nostre scelte quotidiane".

Caritas Italiana **ringrazia i/le volontari/e e gli/le operatori/trici della Caritas diocesana di Salerno-Campagna-Acerno** per l'accoglienza, la **Delegazione Caritas della Campania** e **Caritas Internationalis** per la collaborazione.